

Arresto di Cosentino, Bossi frena «In quelle carte non c'è nulla»

Oggi l'Aula decide. Il deputato spera: ma in carcere vado da coordinatore

ROMA — Nulla è scontato, il destino di Nicola Cosentino è nelle mani dei leghisti. Anzi, di Bossi e Maroni. Alle nove della sera, quando il coordinatore del Pdl in Campania saliva consolato le scale di Palazzo Grazioli dopo aver infilato le amate scarpe da jogging nella valigia per Poggioreale, la voce a distanza del leader del Carroccio riapriva clamorosamente i giochi. «Nelle carte non c'è nulla, penso che lascerò libertà di coscienza — ha

L'abbraccio di Papa

Cosentino ha incontrato Papa a Montecitorio: tra i due baci e un abbraccio scandito il Senatùr — Quando si parla di arresti bisogna stare tranquilli...».

Sarà un «mezzogiorno di fuoco», prevede Paolo Sisto del Pdl. Alle 12 a Montecitorio si aprirà il dibattito sulla richiesta dei giudici di Napoli di far scattare le manette ai polsi dell'ex sottosegretario all'Economia. E nel pomeriggio il verdetto sarà già storia. Se Pdl o ex «responsabili» chiederanno il voto segreto la conta sarà una spasmodica roulette russa. Le trattative sono andate avanti per tutta la notte. Sulla carta, Cosentino era dipinto già dietro le sbarre: condannato da un asse trasversale che vede insieme Pd, Idv, Terzo Polo e Carroccio. Ma lui, l'ex sottosegretario accusato di rapporti con la camorra, non intende mollare: «Se andrò in carcere, ci andrò da coordinatore regionale», ha avvertito i tanti nemici che ha nel Pdl. Si era sparsa la voce di dimissioni imminenti, ma ieri sera l'onorevole Cosentino è andato con Alfano da Berlusconi e ne è uscito ancora con i gradi di plenipotenziario in Campania. E oggi, parlando a braccio dal suo scranno, proverà a convincere i colleghi a non mandarlo in galera.

Con la Lega spaccata dalla lotta per la leadership, l'ultima parola non è scritta. Quanti leghisti voteranno secondo co-

scienza? Quanti franchi tiratori tradiranno il Pdl, magari per vendetta territoriale o avversione personale? Le parole di Bossi fanno a pugni con quel «non ingoieremo più rospi» scolpito da Maroni due giorni fa, quando ha annunciato che la Lega avrebbe votato per l'arresto. E adesso? Tutto è ancora possibile, morte (politica) e resurrezione di Cosentino. I giochi resteranno aperti fino all'ultimo. Berlusconi ha spezzato le resistenze di Bossi, poi ha chiamato i leghisti uno a uno e, già nel pomeriggio, era convinto di averne recuperati una trentina su 59. Ma i maroniani sono tanti, forse quaranta. E se l'ex ministro terrà il punto, lo seguiranno.

Un drappello di leghisti, però, è pronto allo strappo: libertà di coscienza col via libera di Bossi. Tra i fedelissimi di Marco Reguzzoni e i tre o quattro maroniani che hanno fama di garantisti si contano una quindicina di nomi, che salvo ripensamenti andranno in aiuto di Cosentino. Sono Giorgetti, Dozzo, Dussin, Fava, Desiderati, Lussana, Montagnoli, Toniazzi... In Giunta per le autorizzazioni Luca Paolini si è turato il naso e ha votato sì alla richiesta dei magistrati solo per disciplina di partito. Ma in Aula, nel segreto dell'urna, andrà dove lo porta il cuore: «Sono orientato a votare contro l'arresto. Essendo una questione di coscienza è possibile che qualche deputato, come Giacomo Chiappori e Paola Goisis, ritenga ingiusta la carcerazione preventiva».

Il pressing di Berlusconi per rovesciare il sì alle manette, arrivato dalla Giunta per le autorizzazioni, è fortissimo. L'ex premier non ha dimenticato quando il Carroccio cambiò linea in corsa e contribuì per sette voti a salvare l'ex braccio destro di Tremonti, Marco Milanese. I numeri sono contro di lui, è vero. Se la linea di Maroni prevale il vantaggio dei nemici di Cosentino è incolmabile: 50 voti, forse anche 70. Ma

nelle sfide cruciali le cifre non sono incise sulla pietra. Il gruppo dei liberali che lasciarono Berlusconi per consentire la nascita del governo tecnico (Antonione, Sardelli, Gava, Destro, Pittelli), volterà le spalle al Terzo polo e voterà contro l'arresto. E poi c'è il tema politico. C'è che Berlusconi ha minacciato per bocca di Cicchitto che, se cade Cosentino, rischia di cadere anche Monti. Scilipoti, che lo detesta, è tentato: «Davvero votare per le manette serve a mandare a casa il governo?».

Il capogruppo del Pd, Dario Franceschini, è sicuro che riuscirà a tenere i suoi, a parte i sei radicali che hanno già scelto di votare contro l'arresto. Quando toccò ad Alfonso Papa — che ieri è tornato a Montecitorio dopo settimane di carcere e ha baciato e abbracciato pubblicamente Cosentino — democratici, dipietristi e leghisti vicini a Maroni resero palese il loro voto, mostrando il dito indice fermo sul pulsante del sì. Ma questa volta, assicura Franceschini, «non ce ne sarà bisogno». Eppure gli emissari del Cavaliere sperano, oltre che nelle assenze, nelle crisi di coscienza degli ex dc. Beppe Fioroni risponde al cellulare e anticipa che non sarà in Aula, perché è in convalescenza dopo un intervento chirurgico: «Gli ex popolari voteranno compatti l'arresto». Ma dal Pd filtra un filo di preoccupazione e anche i leader del terzo Polo hanno passato la giornata a far di conto. Alle orecchie dei centristi di provenienza ex dc il tintinnio delle manette è suono assai sgradito e Casini sa che perderà qualche pezzo, ma certo non il «mezzo gruppo» che sperano i vertici del Pdl. Più tranquillo sembra sia andato a dormire Fini, forte delle rassicurazioni di Fabio Granata: «È falso che tra noi ci siano posizioni di coscienza». Gli assenti certi tra i finiani saranno due, Donato Lamorte e Francesco Divella, entrambi per ragioni di salute.

Berlusconi sarà in Aula per monitorare le sue pecorelle,



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ben sapendo che potrebbe smarrirne diverse. In Campania è battaglia per l'eredità e molti lamentano che Alfano abbia già dato per perso il coordinatore e preparato il commissariamento del partito nella regione. Per la successione si fa anche il nome di Mara Carfagna, ma l'ex ministro spera «che il Pdl voti compatto».

Monica Guerzoni

Le scelte dei partiti

Legambiente

Maroni aveva dato la linea: «Non siamo più alleati con il Pdl, voteremo per l'arresto». Ieri però il leader del Carroccio Bossi ha rimesso tutto in gioco: «Nelle carte non c'è nulla, lascerò libertà di coscienza»

Udc

Secondo i calcoli nell'aula della camera, 38 deputati dell'Udc sono pronti a votare a favore dell'arresto di Cosentino. In queste ore è forte il pressing del Pdl per far cambiare idea a qualche centrista

Pd

Il partito di Pier Luigi Bersani si è dichiarato favorevole all'arresto dell'ex sottosegretario. Il capogruppo democratico Franceschini è sicuro che riuscirà a tenere «sotto controllo» il voto dei suoi

Radicali

In soccorso di Cosentino arrivano i 6 radicali che fanno parte del gruppo del Pd. La deputata Bernardini: «Noi abbiamo sempre seguito la linea del garantismo, voteremo tutti contro l'arresto»

Nel gruppo misto

Il gruppo dei Liberali per l'Italia che lasciò Berlusconi per consentire la nascita del governo tecnico (Antonione, Sardelli, Gava, Destro, Pittelli), volterà le spalle al Terzo polo e voterà contro l'arresto